

RETE STRESA

INTERVISTA DI GRUPPO

BRESSANONE, 27 GIUGNO 2006

Modulo I° Gruppo 1

Intervista ad alcuni partecipanti alla Scuola estiva tenutasi a Bressanone nel giugno 2006.

(C: Coordinatrice (Paladina), B: Beppe (Caravaggio), G: Giuliana (Caravaggio), P: patrizia (Caravaggio), R: Rosa (Caravaggio), T: Teresa (Cassano), A: Alessandra (Cassano), Ag: Agostina, F: Fabrizia)

Data: 27 giugno 2006, ore 22.00

Intervistatore: Emiliano

Luogo: L'intervista inizia a tavola, a cena. Dopo un'interruzione prosegue al tavolo di un bar nella piazza centrale di Bressanone. L'intervista è nei fatti un'intervista di gruppo ed il gruppo è composto da circa 8 docenti ed una dirigente. Appartengono quasi tutti allo stesso istituto.

Intervistatore: ... volevo chiedervi sostanzialmente tre cose. Innanzitutto, come vi siete avvicinati alla Rete Stresa e da quanto tempo ne fate parte? In secondo luogo che cosa pensate di portare a casa da questa esperienza, in che modo vi ha catturato, siete cresciuti, avete acquisito nuove consapevolezze e conoscenze? Poi, avete dubbi, perplessità, avete percepito, insomma, qualcosa che non è andato e che cosa avreste voluto, magari, che fosse andato diversamente? Semplicemente questo, in modo veloce.

Dirigente: Come Dirigente faccio parte della Rete Stresa da tre/quattro anni. La scuola che dirigo è un istituto comprensivo. Vi facciamo parte soprattutto per quanto riguarda l'autoanalisi di istituto. Utilizziamo gli strumenti, i questionari per l'autovalutazione, e per le proposte formative. Abbiamo, particolarmente negli ultimi tre anni, aderito moltissimo a queste iniziative con l'utilizzo dei blob e dei linguaggi diversi dalla solita lezione frontale. Cosa mi porto via da questa esperienza? Ovviamente ci sono le aspettative rispetto alla riorganizzazione e all'aggiustamento dell'organizzazione dell'istituto. Per noi è il secondo anno. Tra l'altro in questo gruppo c'è più della metà che è nuovo dell'esperienza, mentre tre o quattro sono state presenti anche l'anno scorso. Ho premuto perché partecipassero soprattutto insegnanti dello staff di direzione, o comunque, figure referenti, ma ci sono anche docenti tra i più motivati a ripensare l'organizzazione, e non soltanto, a ripensare il loro stare nei moduli, nel team e nella classe.

L'aspettativa è proprio quella di riuscire a, sulla base di un momento di riflessione di cui abbiamo bisogno, perché siamo sempre più presi dalla frenesia del lavoro quotidiano, e difficilmente, se non nelle commissioni e nei pochi momenti di riunione, riusciamo a fare pensiero sul nostro agire. L'idea è proprio quella di riuscire a tornare ... per attivare delle iniziative, oppure modificare leggermente quelle già in corso, inserendovi un po' di più di questo concetto della responsabilità, nel senso di responsabilità la più diffusa possibile e, comunque, anche un po' graduata, rispetto a quelle che sono le figure di sistema. Quella di riuscire a costruire la maggiore appartenenza possibile, la maggiore condivisione possibile rispetto ai progetti, ma anche rispetto alle attività quotidiane.

Cosa mi è mancato, cosa avrei, forse, desiderato, dei tempi, forse, più distesi. Credo che la chiave di volta la danno, poi, sempre, le relazioni, che portano a sistematizzare quelle che sono... quello che è l'andamento del discorso o delle restituzioni portate dalle esperienze dei partecipanti. Questo è un po' mancato. Dicevo prima con Giovanna che... mi ha particolarmente stupito un clima... di capacità di interagire, in questi gruppi di lavoro, con linguaggi nuovi e tutti particolarmente suggestivi e centrati rispetto a quelli che erano gli obiettivi. Se ci fosse stato un po' di tempo in più, come sarebbe opportuno, e poi magari anche un qualche tempo in più anche per il lavoro di scuola. Domani mattina, in un'ora, un'ora e mezza, andiamo a ripensare, a pensare a qualcosa da portare a casa. E sarebbe bello, in questa cornice, riuscire a dedicarci un po' più di tempo. A settembre sicuramente riprenderemo, ma con i tempi più tirati e più inseriti qua e là dentro i buchi che ci rimangono.

A: E' il secondo anno che partecipo a questo corso per docenti, un po' perché ho fatto parte della commissione autoanalisi della scuola e poi, soprattutto, per curiosità. La mia curiosità era forte. Il primo anno sono rimasto un po' frastornato dal modo di gestire la cosa. Non riuscivo a capire che cosa fosse, quale fosse il filo rosso che legava... (interruzione dell'intervista a causa della musica troppo forte. Il gruppo si sposta verso il bar). E' il secondo anno che faccio questa esperienza. Stresa mi assomigliava un po' a Strega, e ho detto andiamo un po' a vedere che succede. Sono stato molto coinvolto, il

primo anno, ed è stato molto più stressante, devo essere sincero. Cercavo di prendere tutto e tutto mi sfuggiva. Mi sembrava che si volasse alto rispetto alle mie aspettative, che mi sembravano più legate all'insegnamento, alla didattica. Tuttaltre cose, invece, relazioni fuori dalla logica, relazioni decisamente corpose con citazioni sia scientifiche, che filosofiche, che poetiche, che mi hanno incuriosito, del famoso Gargani, Finalmente ho partecipato anch'io a questi incontri! Mi sono sempre chiesto quale fosse la ricaduta di queste cose. Mi sembrava che non ci fosse. Invece, poi, lasciate decantare tutte le informazioni, nel corso dell'anno, ho visto che le cose, quelle principali almeno, che avevo acquisito, le potevo controllare, verificare, addirittura in alcuni casi utilizzare nel mio processo didattico con gli alunni, nel rapporto con i colleghi, perché riconoscevo il tema del riconoscimento e della valorizzazione dell'altro. Quindi, ripeto, ho visto sulla mia pelle questa significativa ricaduta, molto significativa e spero che anche quest'anno mi possa portare questi doni. Che cosa avrei cambiato? Non lo so, farei il secondo turno, perché mi sono accorto che il primo è un po' troppo scombinato, dal mio punto di vista. Non per i partecipanti, ma perché l'organizzazione non è ben roduta. Tu potresti l'anno prossimo confermarmelo oppure contraddirlo. Credo che da domani le cose gireranno, secondo me, meglio.

Dirigente:

L'anno scorso noi abbiamo seguito il primo, e chi è tornato dal secondo mi ha detto che era meglio il primo.

A: Sarà che il prato del vicino è sempre più verde... però...

B: Ma, per che cosa lo dici, tu? Non ho capito...

A: Perché penso che l'organizzazione, domani, sarà meglio roduta e funzionerà, penso (altre docenti del gruppo dicono di non capire e gli chiedono se si riferisce ad aspetti specifici). Non ho verifiche oggettive, né ci sono mai stato. Dall'altra parte è la stessa cosa, chi sta al secondo non sta al primo, quindi il confronto è sempre un'ipotesi. Il confronto non ci può essere mai. A meno che non sia tu a verificare. Tu lo potresti dire, a me piace di più il primo... (qualche docente continua a manifestare dei dubbi) Non parlo del rapporto interpersonale, parlo proprio...

C: No, volevo capire se affermavi quello che affermi sulla base dell'esperienza pregressa dell'anno scorso perché eri al secondo

A: No, non ho avuto delle verifiche. Ti ho detto, è un mio pensiero.

C: Sono al primo anno di esperienza a Bressanone. Sono venuta perché è un periodo in cui mi sentivo, non dico in crisi professionalmente, però con la voglia di rimettermi a pensare, di trovare uno spazio di pensiero che a scuola mi sembra sempre meno presente. Siamo sempre tirati all'osso. Non riusciamo mai a condividere riflessioni più ad ampio raggio. Questa mi sembrava un'ottima occasione. Cosa mi porto a casa. Mi porto a casa, poi, magari, domani, cambierò idea, però, finora, da un punto di vista professionale, mi porto a casa la consapevolezza che il mondo insegnante è veramente ricco. C'è molta professionalità. Mi piace appartenere a questa categoria, anche perché, come ho detto oggi nel mio gruppo mi sento una privilegiata. Poter lavorare non solo con i bambini, ma anche con gli adulti con cui si condividono aspetti educativi e non solo. Mi piace molto il confronto e questo lavoro ce lo permette davvero parecchio! Per ora non so cosa non è andato bene. Mi sembra che tutto sia andato bene. Mi sento molto ricca e, forse, l'unica cosa ... mi sarebbe piaciuto che questo corso, come dicevo prima, come dire, fosse organizzato all'interno del percorso quotidiano, in modo da arrivare domani a casa e dire "ok, dopodomani rientro a scuola e già posso cominciare a portare, boh, non so, a fare qualcosa con le colleghe, a ...". Tutto qua.

A: Posso aggiungere l'esperienza che ho fatto come coordinatore. Ero venuto un po' con le braccia giù perché per altri motivi mancava il mio carissimo amico Airoidi. Vabbè, volevo fare il mio dovere e quindi ho partecipato al gruppo. Però nessuno parlava.... C'eri tu, no?... all'inizio dopo lunghi e terrificanti secondi. Allora ho preso la parola per muovere un po' le acque. Durante la discussione non si è mai accennato al fatto che io dovessi fare il coordinatore, né io, quando alla fine me l'hanno proposto, ho detto di no. Né ho accettato, né ho rifiutato. Poi all'ultimo minuto in assemblea mi hanno detto "vai tu, vai tu". Non mi sono mai sentito all'altezza, però poi avevo preso degli appunti e ho detto "va bè". L'ho presa come una condanna a morte "darò il meglio di me stesso", ma..., poi, questo ruolo mi ha gratificato, anche se Serpieri mi ha dato una tirata d'orecchi. Mi ha detto che il coordinatore, i coordinatori, cinque su sei, avevano peccato di egocentrismo. Ho capito bene? (Il gruppo gli dice che in realtà la sottolineatura di Serpieri non aveva un carattere negativo o di rimprovero).

A: L'ho letto come un aspetto negativo perché il coordinatore dovrebbe coordinare. Non può essere prepotente e dominante sul gruppo. Questa esperienza mi è comunque particolarmente piaciuta.

D: Mi sono iscritta per la prima volta a questo corso e l'ho fatto sulla scia del fatto di averne sentito tanto parlare a scuola, dalle colleghe, in Collegio, nelle varie interclassi. Queste

esperienze, questi gruppi di lavoro. Mi è sorta la curiosità di vedere, di conoscere un po' meglio la Rete Stresa. Cosa mi porto a casa. Ecco forse io avrei preferito qualcosa di più spendibile. E' stato bello fare questa "chiacchierata", ma nei gruppi di lavoro ieri non mi è piaciuto molto. C'era molto imbarazzo, mentre oggi mi è piaciuto molto di più, è stato più costruttivo, più creativo, forse ci si conosceva meglio, siamo riusciti a coordinarci meglio. Forse. Io sono molto pragmatica, terra terra, e forse a parte il clima positivo che si è creato, anche personalmente nel conoscere altre colleghe che prima vedevi solo nei collegi, avrei preferito portarmi a casa qualcosa di più spendibile quotidianamente nel lavoro da cui siamo tanto presi da non avere il tempo di metterci a parlare di questo, di quello. Qualcosa da poter utilizzare di più, insomma.

F: Come Luisa. Sono qui per la prima volta grazie ai colleghi che vi sono venuti negli anni precedenti e che ne hanno sempre parlato bene, per curiosità, grazie alla collega del modulo che, siccome veniva, mi ha convinto a seguirla e a al collega Airoidi che rinunciando, mi ha lasciato il posto. Sono qui perché ne ho sentito molto parlare dai colleghi della nostra scuola. E quindi sono venuta. Porto a casa, sicuramente, una serie di risposte. Ne parlavo oggi con la Dirigente e mi facevo un sacco di domande, ma perché abbiamo tutto questo tempo libero, ma cosa ci fa uno che dirige un'orchestra qui con noi a fare il relatore, ma cosa c'entra? Bella la similitudine! Ma oggi ho capito perché abbiamo avuto tutto questo tempo libero. Penso appunto che spendi il tuo tempo libero per parlare di quello che hai fatto nei gruppi, lo condividi con le colleghe e lo porti poi a casa e lo rendi pratico. Senti la teoria e cerchi di capire subito cosa puoi fare, tu, nella scuola, nel collegio. E poi, anche, perché, nello specifico di Agiman, per esempio, è qui per mostrarci che è come noi. La passione che ci mette è la stessa passione in cui io mi riconosco. Al di là delle concettualizzazioni, delle belle teorie, tante volte, secondo me, ci sentiamo, almeno io mi sento poco "intellettuale". Rifletto poco su quello che sta dietro ad una scelta. Mi porto a casa queste risposte. E una condivisione all'interno di un istituto che prima non avevo, proprio per mancanza di contatti concreti. Ritornando al discorso della teoria, nel mio gruppo non siamo riusciti a creare un prodotto del gruppo, alla fine il lavoro è stato opera di una parte. Anche se siamo insegnanti, ed io sono orgogliosa di esserlo, spesso ci fermiamo davanti alla difficoltà di mettere in pratica quello che in teoria affermiamo. Abbiamo parlato per tre ore dell'importanza del condividere, del tirare fuori insieme, di non imporsi, e poi alla fine esce la personalità forte. C'è poco tempo, facciamo questo.

F: E' la seconda volta che vengo a Bressanone, in quanto faccio parte dello staff della scuola. L'anno scorso mi è piaciuto nonostante il caldo: Era molto più intenso. Quest'anno mi sono rilassata veramente. E' stata una vacanza più che un corso di aggiornamento. L'anno scorso c'erano diversi relatori, mi hanno arricchito professionalmente. Mi è piaciuto diventare alunna ed ascoltare dalla parte del pubblico. Quest'anno mi è sembrato di aver lavorato di più nel gruppo e il ruolo dei relatori è stato più che altro quello di coordinarci e di tirare le somme. Come Giuliana ho trovato difficoltà all'interno del gruppo perché quello che dicevano i miei compagni io non lo dividevo per nulla. Non mi trovavo sul concetto di responsabilità e su tutte le cose emerse. Ho tutto un altro pensiero e sono stata comunque zitta, parlando poi con la mia compagna di camera e con altri ho scoperto che il mio pensiero era condiviso. Nel gruppo emergono le personalità forti che portano tutto il lavoro, tutta la conversazione in una direzione e gli altri non osano contrastare. Alla fine però ci siamo trovati. Consiglio a tutti questa esperienza perché crea tantissime relazioni, soprattutto al di fuori del contesto più strettamente didattico.

B: Mi sono avvicinata alla Rete Stresa quando era praticamente agli esordi., quando l'istituto ha aderito. Si parlava di autovalutazione di istituto, di questionari da somministrare a famiglie, genitori e così via. E' il secondo anno che vengo a Bressanone e quindi, da un certo punto di vista, sapevo cosa mi aspettava. Ci sono venuta volentieri, nonostante l'anno scolastico sia finito in modo terribile. Ci sono venuta apposta proprio perché sapevo che avrei trovato un ambiente dove poter alzare la testa e guardare avanti, staccarmi dal legame, dal quotidiano, dagli impegni, dal mettere le toppe, dal risolvere le situazioni. Sapevo che qui avrei trovato, e l'ho trovato anche quest'anno, nonostante il gruppo abbia avuto bisogno di rodaggio prima di trovare sintonia, sapevo che avrei trovato condivisione, comprensione, spazi in cui parlare ed essere ascoltata, in cui dire cose e sapere che queste cose vengono comprese, comprese nella loro essenza e non soltanto a livello superficiale, quello che ognuno di noi, che, comunque, ognuno di noi, che fa parte dell'ambiente, coglie. Ognuno coglie quello che gli pare, mentre invece parlare con dei professionisti e delle professioniste che condividono le soddisfazioni, i piaceri -il nostro lavoro è fatto anche di questo- ma anche i problemi in tutte le loro accezioni. Questo mi porto a casa, un momento di distacco. Condivido il pensiero di Roberta che forse sarebbe bello averlo prima dell'inizio della scuola. Questa cosa mi è

piaciuta!

- C:** Posso dire che fino a due anni fa non conoscevo neppure l'esistenza della Rete Stresa. Per vari motivi poi sono capitata in questa scuola, che apprezzo tantissimo. Qui devo dire che ho fatto un balzo rispetto alla scuola in cui era primo, rispetto anche a questo tipo di iniziative. Quest'anno sulla scorta delle esperienze delle colleghe che sono venute lo scorso anno, e sulla spinta della collega di modulo che mi ha detto "vieni, vado anch'io" nonostante fossi veramente stanca, ho deciso di venire. Devo dire che la prima cosa che mi porto via è il piacere di aver consolidato le relazioni con le colleghe che conoscevo già e di aver iniziato mi auguro, altre relazioni che mai mi sarei immaginata in altri contesti, sia con persone dello stesso istituto, ma anche con persone di altri istituti. Questo per me è molto importante! Condivido quello che hanno detto tutte le altre colleghe, tutti gli altri colleghi, su questo clima di serenità, di disponibilità, di ascolto. Anche questo è molto importante. Un'altra cosa che mi porto via è il piacere di aver scoperto in me stessa che ho ancora voglia di conoscere. Non è importante questo? Uno si fossilizza sulle cose che sa, va avanti sempre nello stesso modo e, invece, esperienze di questo tipo danno la possibilità di continuare a pensare, pensare oltre, rimettersi in gioco, mettersi in discussione. La terza cosa che mi porto a casa è, sicuramente, una conoscenza, a livello teorico, maggiore. Cosa che per parecchio tempo mi è mancata. Mi piacerebbe consolidarla, renderla più frequente e più sistematica, rispetto a come l'ho vissuta negli ultimi anni. Mi è piaciuto lavorare come abbiamo lavorato. Mi è piaciuto lavorare nei gruppi, mi è piaciuto ascoltare i relatori. Non c'è niente che non mi è piaciuto, tranne..., vabbè deriva, forse, da un approccio ipercritico nei confronti di certe relazioni che, a volte, sembrano cadere dall'alto. Ho colto, oggi, in alcuni interventi di alcuni relatori, mi è sembrato di cogliere alcune contraddizioni. Lo stesso relatore, mi è sembrato, dicesse alcune cose, e, dopo dieci minuti, si smentisse dicendone altre. C'è la necessità di riflettere su queste cose. Però, ecco, mi piace questo modo di ascoltare, di riflettere, di condividere. Ho dimenticato di dire all'inizio che un altro dei motivi per cui sono venuta è che durante i nostri collegi docenti, a volte, abbiamo modo di visionare alcuni blob prodotti dalla Rete Stresa e mi ricordo di aver detto alle mie colleghe "Che bello questo modo di fare il Collegio Docenti!" Sarebbe bello adesso avere tanto tempo per discuterne, per mettere in circolo le idee che sono venute da questi stimoli, per renderle produttive, insomma. Sarebbe bello che queste esperienze che noi abbiamo vissuto qui, potessero essere vissute a livello di plesso, essere condivise e quindi produrre cambiamento per le cose che pensiamo dovrebbero essere modificate, raddrizzare il tiro. Lo so il tempo non c'è! Tante cose poi... è difficile!
- D:** Perché facevo il discorso della spendibilità? Porto a casa questo discorso della responsabilità, dell'entusiasmo che mi è piaciuto tantissimo. Siamo un modulo. Siamo qui in due. Però saremo in quattro o cinque a settembre. Allora la produttività al 100% sarebbe stata fare questo discorso non con persone, anche con persone di tutta Bergamo, ma soprattutto con tutte e quattro o cinque le colleghe del plesso, che tutte avessimo avuto la possibilità di vedere, di fare i gruppi di lavoro e, probabilmente, a settembre saremmo in grado di partire con un lavoro, con una collaborazione, con una responsabilità più forte, più condivisa, più vissuta. Non lo so, invece, noi due avremo certe idee, avremo la voglia di fare, ma le altre saranno sguarnite. La maggior spendibilità potrebbe derivare dall'usare queste esperienze nella vita quotidiana.
- F:** Anche il fatto di lavorare in modulo sarebbe l'ideale. Però non è una cosa che è sempre realizzabile. Il fatto di muoversi a terzetti o quaterne... Anch'io mi sono trovata non tanto che non c'è interesse a partecipare, ma da parte delle mie colleghe... Questo non vuol dire comunque... che la storia del semino che germoglia funziona, ma che porti a casa qualcosa, che contaminini nelle piccole cose...
- D:** Sì, sicuramente come crescita, però... Sono molto concreta. Penso a noi a settembre, che ci troviamo a dover affrontare un discorso di scuola, in prima elementare, a mettere in piedi progetti, con dei bambini che si sono presentati come difficili, e... l'entusiasmo io non ce l'ho più.
- F:** Ce l'ho io, Luisa, ce l'ho io!
- D:** Questa cosa ci avrebbe aiutato a tirarci su.
- Dirigente:** Possiamo pensarci, domani, possiamo cercare di lavorare ad un'idea per vedere come riuscire a contagiare e a far vivere qualcosa di quest'esperienza...
- C'è una fase molto confusa in cui una docente fa notare che loro, in fondo, sono fortunate perché sono in due sullo stesso modulo ad aver fatto questa esperienza. Lei invece è da sola con colleghi della sua scuola che, all'inizio, erano degli sconosciuti.*
- F:** (riprende la proposta della Dirigente) Sì, senza la pretesa magari di avere Agiman o comunque gli esperti, però fare questa sorta di lavoro con un coordinatore, con qualcuno che abbia un proprio lavoro... e, secondo me, anche a livello di interclasse. Si potrebbe fare questo...

- Dirigente:** Certo!
- F:** Per esempio, per me sarebbe bello che qualcuno, gli insegnanti sostituissero Agiman in queste sue...
- C:** Sì, ma dobbiamo anche dire che questi teorici svolgono il loro ruolo che è quello. Compreso quello di dire una cosa e di contraddirsi dopo cinque minuti. Secondo me va bene anche così. Sta a noi poi riuscire a prendere dal loro discorso, a riflettere ed a riuscire a calare nel concreto, trovare ... cioè il lavoro più difficile alla fine è il nostro, eh, perché dobbiamo trovare, noi, le strategie...
- Dirigente:** Sta cambiando anche il linguaggio nella scuola. Perché guardate che noi siamo qui adesso, l'anno scorso ce ne erano altri della nostra scuola. Adesso torniamo a casa, ma in questi tre anni abbiamo moltiplicato le possibilità di capirci. Quando ci diciamo siamo stati a Bressanone piuttosto che abbiamo sentito parlare Agiman, piuttosto che...
- F:** Certo, siamo sempre più numerose noi che siamo state a Bressanone. Però certe esperienze fatte non... Io non sapevo che certe colleghe avessero fatto questo e quell'altro. Invece è importante, perché al di là del modulo dove la quotidianità ti porta a dire "ieri ho fatto questo, tu domani cosa farai?" e quindi a condividere... Bisogna, come dicevamo, strutturare e capire come far circolare il più possibile le idee e le informazioni.
- C:** Anche lì bisogna... Ecco quando ne abbiamo parlato, oggi nel nostro gruppo quando si parlava di responsabilità, delle cose che devi fare e di quelle che ti piace fare, ci sono tante cose che devi fare, anche quando non vorresti, è un po' come diceva Agiman quando diceva c'è questo aspetto burocratico del voto, del libretto, del questo, del quello, che al di là del "chi se ne frega", lo devi fare, lo devi fare. Ecco, però, non è la parte più importante del tuo ruolo, giusto? Tipo io devo compilare i colloqui con i genitori. Ma che caspita...
- Dirigente:** Anche noi dirigenti abbiamo detto, al termine della scenetta, che abbiamo un sacco di carte che però parlano poco. Ecco! Però bisogna trovare un equilibrio perché siamo convinti che alcune altre carte servano. Documentare una esperienza serve per te perché nel momento in cui ti metti a scriverla ci rifletti sopra. E' un omento di riflessività sull'azione. E poi servono per gli altri, queste carte. Certo, che se le compiliamo come adempimento punto e basta, allora è chiaro che diventano burocrazia soffocante!
- B:** Come ci dicevamo, anche in altre situazioni, è vero che c'è questo aspetto, ma ce ne sono tanti altri! Sono sempre le stesse cose che ci diciamo! Ce le siamo già dette, e se ne aggiungono altre, delle responsabilità verso questo, verso quello, verso l'altro, di questo cerchio concentrico che parte dal bambino e si allarga fino al mondo. Ci sta travolgendo perché ci dobbiamo preoccupare, sempre più, di aspetti che vanno ad influire sul mondo del bambino, che poi è quello in cui andiamo ad inserirci. Questo è il nostro lavoro, ma il tempo è sempre lo stesso. Le richieste sono sempre maggiori, sempre maggiori gli impegni e ci si ritrova sempre più stressate. Ce la facciamo e siamo convinte che si debba fare, per fare bene. E' chiaro che questa dicotomia ci pesa. Da un lato sappiamo che bisogna farlo e dall'altro non ce la facciamo a fare tutto bene.
- C:** E' vero! Come dici tu, negli ultimi anni il nostro ruolo... non siamo più solo insegnanti, siamo lo psicologo, l'assistente sociale, i mediatori. Siamo, non lo so, tutto! Ma non abbiamo neanche le competenze per essere tutto questo e ci vengono richieste un sacco di cose.... E, per concludere, ci pagano un niente.
- F:** Però è bello il parallelo che è uscito oggi, da tanti lavori di gruppo, tra l'importanza delle responsabilità e quelle della delega. Secondo me, spesso, ci assumiamo delle responsabilità che non abbiamo. Non dobbiamo per forza decidere tutto noi. Nel momento in cui ci sono dei problemi che non è possibile gestire, perché ci si deve per forza inserire e cercare di... Si può demandare. E non significa non interessarsi, anzi, significa lasciare spazio per cercare la soluzione migliore per... Ho incontrato spesso insegnanti che vogliono fare le psicologhe, e che, quando nei bambini riscontrano determinate difficoltà incominciano "è perché è così o così"... Non mi sono mai permessa di dire "è questo". Posso dire alla mamma "guardi ho rilevato che c'è questa difficoltà. Provi ad andare da" oppure "nel mio piccolo posso fare questo". Delegare non significa disinteressarsi.
- B:** Sì, delegare, perché l'idea che dobbiamo e possiamo fare tutto forse un po' ce l'abbiamo. *Si sviluppa una discussione collettiva in cui le voci si sovrappongono. Tutti i partecipanti all'intervista si dicono sostanzialmente d'accordo con quanto dice la docente E sulla difficoltà a delegare da parte dell'insegnante.*
- F:** Non ci fidiamo neanche l'uno dell'altro. Se mi fidassi di tutti i miei colleghi, non avrei paura a lasciar decidere a qualcun altro. In realtà penso che non ci sia co-responsabilità perché non ci si fida di... Ognuno sceglie per sé perché non si fida della scelta altrui.
- Dirigente:** Se lo fai tu, lo fai comunque meglio.
- E:** Esatto! Dobbiamo uscire da questa visione, perché altrimenti ci roviniamo con le nostre mani.
- F:** Stiamo accentrando. Qualcuno va accentrando delle responsabilità che, poi, diventano

troppe...

F: Ci lamentiamo perché abbiamo le responsabilità, però, intanto, le prendiamo...

C: Alcune ci vengono date, altre ce le prendiamo...

Dirigente: Rispetto alla valutazione dei dirigenti, una nostra collega, Lorena, che si è proposta, in questo triennio, come volontaria, ci ha detto che il limite più grosso che lei ha visto, vivendo sulla sua pelle questa valutazione esterna, è proprio quello della sua non capacità, all'inizio, di concentrarsi sulle responsabilità dirette.

Come dirigente si è messa a scrivere un progetto e a porsi come obiettivo, per esempio dell'area "apprendimento", il conseguimento dei risultati da parte degli alunni. Ma questa non è una responsabilità diretta del dirigente. La responsabilità diretta del dirigente scolastico è quella di promuovere, facilitare, sostenere tutte le condizioni affinché gli alunni possano conseguire risultati positivi nell'apprendimento. Non è la stessa cosa, anche da parte dei valutatori, tra l'altro, valutare queste operazioni strategiche o valutare con le prove, tramite l'Invalsi, i risultati degli alunni. Puoi costruire delle procedure, attivare degli interventi, lavorare in maniera sensata sui buchi, sui limiti della tua organizzazione, e poi, magari, trovarti davanti a risultati parziali o negativi negli apprendimenti perché intervengo altri fattori, altre responsabilità delle famiglie, degli insegnanti, tante condizioni che non puoi governare, sulle quali non hai responsabilità diretta.

Non è stato male, per me, non è stato male, vedere il percorso che, in questi anni, ci ha portato a scegliere i temi, perché il bello di Stresa è anche questo, c'è uno staff, un gruppo di lavoro di dirigenti, attorno a Barzanò, che cercano di sistematizzare i percorsi formativi e di tirare la sintesi delle cose che si costruiscono, delle idee che vengono fuori. C'è una storia nel passare dall'idea del maestro e dell'allievo, all'idea del prendersi cura, all'idea del riconoscimento, all'idea della responsabilità. C'è un filo rosso che ci ha portato qui e che non era pensato o costruito dall'inizio, anzi, viene fuori proprio piano attraverso questo coordinamento e questo lavoro di gruppo che Barzanò, per prima, coordina in questi termini. E' sicuramente un mente geniale. Lo è anche perché si fida molto degli altri, è capace di cogliere e di valorizzare i contributi di ciascuno, di tessere un arazzo che prende forma con la collaborazione di tutti.